

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

17

RUTH

AZIONE SACRA PER MUSICA

RUTH

AZIONE SACRA PER MUSICA

DI

LUIGI CAGNOLI

TIPOGRAFIA RONCHETTI E FERRERI



MILANO

Presso GIOVANNI RESNATI Libraio

MDCCCXLV

..... Iterare cursus
Cogor relictos.

HOR., lib. I, od. 34.

PREFAZIONE

Afflitta Betlem da gravissima carestia, Elimelec ricoverò in Moab colla sua moglie Noemi e i suoi due figli. Nello spazio di dieci anni ivi morirono ed Elimelec e i figli stessi non lasciando successione alcuna, sebbene i due giovinetti contratto avessero matrimonio con due Moabitidi. Noemi ripatriò, nè le fu possibile d'impedire a Ruth, vedova di Mahalon, uno de' figli di Elimelec, che non la seguitasse in Betlem abbracciando Ruth tostamente il culto d'Israele. Questa mostruosa piena di docile sommissione e di amorevolezza verso la suocera Noemi, per il che, dice

un santo Padre: Vide quanti meriti sit desertae praestitisse solatium (Hier., ep. 25), tal merito da rendersi degna di una posterità sì gloriosa — ex ejus semine Christus oritur — (Id.). — Divenne infatti moglie di Booz, da cui discese Obed, da Obed Isai, da Isai David.

Il libro di Ruth, considerato come appendice agli Annali dei Giudici, non solo è importante per la genealogia del Redentore in quanto alla carne, ma eziandio per sì grand'esempio che offre e sulla vocazione degli Eletti e sul morale contegno di suocera e nuora. Questo canonico libro diede argomento a più lezioni scritturali, a conversazioni sacro-morali; esercitò più penne in traduzioni e imitazioni poetiche con egloghe ed idillj, cantate nuziali e non in Italia soltanto. In Francia il Florian, che sì poco scrisse di versi, formonne un'Egloga allegorica piena di amabil candore; e l'inglese Thompson trasportò da quel libro non poche soavissime immagini nel suo Autunno coll'episodio di Lavinia e Palemone (Poem. delle stagioni, canto 3.^o). Ben dice un egregio nostro scrittore: — Non v'ha idillio più fragrante della cara storia di Ruth (Paravia, Prospetto alle lezioni di eloquenza sacra). — Lo stesso Voltaire, sì di spesso insaniente nelle sacre lettere, qui non può a meno di non pronunziare — Cette histoire est écrite

avec une simplicité naïve et touchante. (Ph. Gén. Ruth.).

*Ignoro se abbia servito giammai alla poesia rappresentativa, il che non credo poichè tutte le azioni di Ruth non sarebbero da ammettersi in iscena per ragione de' moderni costumi tanto diversi dagli israelitici *. Attenendomi però io alla sostanza della narrazione ho scritto il presente Melo-dramma per semplice tentativo; e ai due personaggi di cui si tace il nome dal sacro Testò, uno ne ho adattato non improprio, essendo pur necessario di porre in azione e il confidente di Booz, e il parente d'Elimelec che per orgoglio ricusa la mano di Ruth. Il componimento è dettato col desiderio che alla scena melodrammatica non sieno diretti gli occhi e gli orecchi soltanto, ma il cuore principalmente, affinchè la poesia e la musica possan congiunte imprimere sentimenti teneri, morali, religiosi, scopo nobilissimo e primo delle due arti sorelle.*

* Allorchè questo io scriveva non era uscito il Drama: RUTH di Massimina Fantastici Rosellini, inserito nel vol. IV della Raccolta di Prose e Poesie. — Torino, 1843.

FATTORI



BOOZ, ricco parente della casa d' **ELIMELEC**.

NOEMI, vedova d' **ELIMELEC**, suocera di **RUTH**.

RUTH, vedova di **MAHALON**, figlio d' **ELIMELEC**.

NABAL, altro parente d' **ELIMELEC**.

ABDON, soprintendente ai campi di **Booz**.

UOMINI e DONNE intenti alla mietitura, e a formar
manipoli nei campi di **Booz**.

La scena è in Betlem e suoi dintorni.

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA

Vasto campo d'orzo e frumento. ¹

Coro d'Uomini e Donne.

I.

Lode a Lui che dalle sfere
Israello ricordò:
Alle supplici preghiere
Volse un guardo, e perdonò.

II.

Alla fame che ne oppresse, ²
Che d'affanni ci gravò,
Ecco già la doppia messe
Biondeggiando riparò. ³

¹ Messuit donec hordea et triticum in horreis conderentur.
Ruth, c. II, v. 23.

² Facta est fames in Terra. *Ib.*, c. I, v. 1.

³ Audierat enim quod respexisset Dominus populum suum, et
dedisset eis escas. *Ib.*, c. I, v. 6.

TUTTI

Lode a Lui che dalle sfere
Volsse un guardo e perdonò.

SCENA II.

Abdon e detti.

Quanto clemente 'è mai d'Abramo il Dio!
Del suo popol pentito
Il rubello fallir pone in oblio,
E de' più ricchi doni
È largitor benefico.... Ma quale
Stassi sulle nostre orme
Giovine donna in avvenenti forme?
Essa da lunge le neglette spiche
Coglie con man ritrosa.
Vieni, t'appressa, su di noi riposa. (*A Ruth*)

SCENA III.

Detti e Ruth.

ABDON

Chi se' tu? donde movi?

RUTH

Di Noemi in me vedete
Nuora e figlia, e in un l'amica.

Vengo a còr, se il concedete,
Pochi avanzi della spica
Per poterci alimentar.¹

CORO D'UOMINI

Sorgan giorni più felici
I tuoi mali a ristorar.

RUTH

Da me sol conforto aspetta
Al decenne lagrimar.²
No, la suocera diletta
Io non volli abbandonar.

CORO DI DONNE

Oh pietosa! i dolci uffici
Degni il ciel di compensar.³

RUTH

Io lasciai de' Moabiti
E la terra e i numi e i riti.
Di Noemi io fui seguace,
E d'Abramo al Dio verace
Io mi yenni a consacrar.⁴

CORO DI TUTTI

Ah! non mai più grandi auspici
Tu potevi desiar.

- ¹ Colligam spicas quae fugerint manus metentium. *Ib.*, c. II, v. 2.
² Manseruntque ibi decem annis. *Ib.*, c. I, v. 4.
³ Reddat tibi Dominus pro opere tuo, et plenam mercedem recipias a Domino. *Ib.*, c. II, v. 12.
⁴ Populus tuus populus meus, et Deus tuus Deus meus. *Ib.*, c. I, v. 16.

ABDON

Va pur sicura e appieno
 Seconda il tuo voler. (*Ruth torna alle messi*)

Con quali eventi

Tremendo Iddio confonde
 De' mortali i disegni!
 Della fame a evitar la dura sorte
 A Moab fugge Elimelecco, ed ivi
 Va in un co' figli ad incontrar la morte.

SCENA IV.

Booz e detti.

BOOZ

In voi regni l' Eterno, o fidi miei. ¹

ABDON

E a te, signor, propizio arrida.

BOOZ

Io veggo

Là in disparte donzella ²

A spigolar sollecita. Chi fia?

¹ Dixit messoribus: Dominus vobiscum; Qui responderunt ei: Benedicat tibi Dominus. *Ib.*, c. II, v. 4.

² Cujus est haec puella? cui respondit: Haec est Moabitis, quae venit cum Noemi de regione Moabitide. . . . Sequens messorum vestigia. . . . de mane usque nunc stat in agro. *Ib.*, c. II, v. 5, 6 e 7.

ABDON

Di Noemi la nuora
 Vedova di Mahalon ai grani intesa
 Sin dal primo raggiar di questa aurora.

BOOZ

Gran Dio, che sento! è quella?

Visse d'Efrata onore

Noemi e sposa e madre:

Unia forme leggiadre

Alla beltà del core,

Gloria di nostra età.

Ed ora a nuora affida

I giorni suoi cadenti;

E fra perigli e stenti

Non ha sostegno e guida,

Soccorso alcun non ha. ¹

Ah! Tu, pietoso Iddio,

Abbi di lei pietà.

CORO

Ah! Sì, pietoso Iddio

Abbia di lei pietà.

BOOZ

Abdon, m'ascolta. La infelice donna

Lascia che a suo talento

Ampia messe raccolga: ognun rispetti

Tanta sventura in lei.

¹ Ne vocetis me Noemi, idest pulchram, sed vocate me Mara, idest amaram, quia amaritudine valde replevit me Omnipotens. *Ib.*, c. I, v. 20.

Pria che tramonti il giorno
 La guiderai tu stesso al mio soggiorno. (*Entra
 nell'abitazione presso il campo. — I mietitori
 trasportano via le biade raccolte seguendo Booz*)

SCENA V.

Noemi.

Opra è di te, gran Dio, se ai Moabiti
 Diè Ruth per me seguir pronte le spalle,
 E volse il piè di Palestina al calle.
 Oh adorabili sempre
 Arcane vie di provvidenza!

SCENA VI.

Noemi e Ruth.

RUTH

O madre, (*Alcuni
 mietitori trasportano il grano raccolto da Ruth*)
 Ecco le messi che servir potranno
 La vita a sostener: son questi i campi
 Di Booz, che a noi pietoso

NOEMI

Di Booz dicesti? oh gioia!

A Elimelec mio sposo ¹
 Stretto di sangue e d'amistà fu sempre.
 Qual provido pensiero!
 Egli è di nostre leggi
 Fedele esecutor: favella a lui,
 E amor ravnivi de' parenti sui.

SCENA VII.

Abdon e dette.

ABDON

O nuora di Noemi,
 Booz, signor di queste terre e mio,
 Sollecito t'attende.

NOEMI

Vanne, e in Betlem poi riedi. (*A Ruth*)
 O disegni di Dio, chi vi comprende!

¹ Erat autem viro Elimelech consanguineus, homo potens et magnarum opum, nomine Booz. *Ib.*, c. II, v. 1. — Booz iste... propinquus noster est. *Ib.*, c. III, v. 2.

SCENA VIII.

Noemi.

Se d'amarezze tante
 L'Onnipotente mi gravò; se oggetto
 Di compianto mi rese,
 Sempre chinai la fronte
 Al sovrano poter; e se placato,
 Di tanti mali miei alfin pur vuole
 Alleggerir le some,
 Sempre di Lui sia benedetto il nome.
 Come adorai finora
 La man che mi colpì,
 La man che mi ristora
 Adorerò così. (*Parte per Betlem*)

SCENA IX.

Abitazione di Booz.

Booz, Ruth e Abdon.

BOOZ

Perchè ti prostri? ¹ Sorgi*(A Ruth che piega il ginocchio)*

Raro esempio di fe': suona in Efrata
 Caro il tuo nome, e di Noemi al fianco
 Mentre offri di pietà sì nobil segno
 Suo conforto tu vivi e suo sostegno. ²

Sulto ben io ravviso
 Nel tuo soave aspetto,
 Quel generoso affetto
 Ond' hai sì bello il cor.

RUTH

Ah! che in me sol tu miri
 Misera donna in pianto;
 Vedova in bruno ammanto
 Pasciuta di dolor.

¹ Cadens in faciem suam et adorans super terram. *Ib.*, c. II, v. 10.² Nuntiata sunt mihi omnia quae feceris socrui tuae. *Ib.*, c. II, v. 11.

BOOZ

Patria d'error lasciasti,¹
 Gente lasciasti infida:
 Quella che a noi ti guida
 È voce del Signor.

RUTH

Ah! di Noemi il figlio
 Gelo di morte or preme:
 Già de' suoi padri il seme
 Spento è col nome ancor.

BOOZ

Spera in quel Dio che solo
 Gli umani eventi regge:
 A que' che in figli elegge
 È padre e difensor.

Non manca promessa
 Dell'alto Motor.

RUTH

Invoco* sommessa
 De'beni il Dator.

▲ DUE

Ai fidi non cessa
 L'eterno favor.

BOOZ

Riedi al campo se vuoi: non fia che niuno
 A te s'opponga a coglier spiche intenta.

¹ Nuntiata sunt mihi, etc...., et quod reliqueris parentes tuas
 et terram in qua nata es; et veneris ad populum quem antea
 nesciebas. *Ib.*, c. II, v. 11.

RUTH

Ti sia mercede il ciel; di me rammenta.

(Esce al campo con Abdon)

SCENA X.

Booz.

Beltade è in lei, ma di virtù maggiore
 Splende Ruth in Betlemme: a'suoi congiunto,
 Ma non il primo io sono.¹
 Forse chi sa? ma luce
 A Dio chiediam ch'all'opre nostre è duce. (Parte)

SCENA XI.

Campi di Booz.

Nabal.

È qui dove s'aggira
 La bella Moabite.
 Nuora d'Elimelecco e di Noemi,
 A quali abbiette cure
 T'astringe il fato delle tue sciagure!

¹ Est alius me propinquior. *Ib.*, c. III, v. 12.

Orba a un tempo di sposo e di figli

Abbandona la terra nativa:

Or rallegra d'Efrata la riva

Col fulgor di ridente beltà.

Oh! ben degna di sorte migliore

Che compensi quel duol, quegli affanni:

Si leggiadra sul verde degli anni

Facil preda d'amore sarà.

Di lei tosto si cerchi. E qual s'appressa

Donna dal campo?... Ah! non m'inganno, è dessa.

SCENA XII.

Ruth e detto.

NABAL

O Ruth, felice il ciel ti renda: accogli

D' un tuo congiunto che t' applaude i voti.

RUTH

Grazie, o signor, ti rendo: a voi straniera

Trassi i miei giorni al suol di Giuda ignoti.

Di Booz sol l'alta pietade . . . Ei giunge.

SCENA XIII.

Booz, con seguito di mietitori, e detti.

BOOZ

Nabal, Iddio sia teco, e con voi tutti.

Del suolo i pingui frutti

Ei benigno largi: per tanti doni

Dai cor riconoscenti inno risuoni.

O Tu che all' alta possa

Fai del voler misura,

Veglia propizio in cura

Del popolo fedel.

RUTH

Me del tuo raggio avviva

Fonte di luce immenso,

Se dell' error più denso

Tu mi squarciasti il vel.

NABAL

Tu le ubertose messi,

Ad alleviare i danni

De' già sofferti affanni,

Largo e' invia dal ciel.

BOOZ

Già tacque il fulmine

De' sdegni tuoi:

Guardo benefico

Rivolgi a noi,

E fai risplendere

La tua bontà.

RUTH

Sedeva io misera

Di morte all' ombra:

Tua man le orribili

Larve disgombrò,

E i rai già spuntano

Di verità.

NABAL

D' inopia vittime
 Perian le genti :
 Vedi le lagrime,
 Odi i lamenti,
 E i campi spiegano
 Fecondità.

TUTTI

Se degni infondere
 Vigor superno,
 Israel supplice
 Solo all' Eterno,
 Solo all' Altissimo
 Benedirà.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA



SCENA PRIMA

Luogo spazioso in Betlem.

Nabal e Noemi.

NABAL

No, non obbligo giammai, saggia Noemi,
 D' Elimelecco le virtù, e i nodi
 Che mi strinsero a lui.
 Ben io que' campi sui,
 Come proponi, d' acquistar prometto. ¹

NOEMI

Ed io l' offerta accetto.
 Tu sai quanto la legge a noi prescrive :
 Nuovo di Ruth tu sposo
 La nostra in lei posterità ravviva. ²

¹ Ego agrum emam. *Ib.*, c. IV, v. 4.

² Ut suscitem nomen defuncti. *Ib.*, c. IV, v. 10.

NABAL

No, rifiuto un tal patto: a' miei non voglio
 Recar danno così: se i nomi aviti
 Sente Israello d' esaltar desio,
 Non quel d' altrui, vo' che s' esalti il mio. ¹

NOEMI

Dunque Ruth tu ricusi?

NABAL

Sotto il mio tetto abbia ospital dimora,
 Ma consorte non mai.

NOEMI

Ah! che uno stolto
 Oltraggioso parlar io non ascolto. (*Parte*)

SCENA II.

Nabal.

Poco calmi di ciò: è da Moabbo
 Che i Betlemiti invocheran le spose?
 Non deturpi impuro sangue
 D' Israello il sangue altero:
 Israel dallo straniero
 I suoi vanti non mercò.

¹ Neque enim posteritatem familiae meae delere debeo. *Ib.*
 c. IV, v. 6.

Donna infida espose il forte ¹
 Al furor del Filisteo:
 Cadde l' empio Cananeo ²
 Quando Debora pugnò.

SCENA III.

Ruth e Abdon.

RUTH

Abdon, dimmi, perchè tanto cortese
 A me si mostri il tuo Signor?

ABDON

Fu sempre
 Padre degl' infelici. Io mai nol vidi
 In più gravi pensier: scorgo al suo volto
 Alto disegno in sì bell' alma accolto.

RUTH

Entro quel core han sede
 Pietà, consiglio e fede.
 Quando le labbra ei schiude
 Tutta di sua virtude
 Sento la possa in me.

Philisthiim statim eruerunt oculos ejus, et duxerunt (*Samsou*)
 Gazam vinctum catenis, et clausum in carcere molere fecerunt. *Jud.*, c. XVI, v. 21.

² In manu mulieris tradetur Sisara. Surrexit itaque Debora, et perrexit cum Barac in Cedes. *Ib.*, c. IV, v. 9.

Dimentico ogni pena;
L'alma si fa serena;
Palpita in questo petto
Un improvviso affetto
E non so dir qual è.

ABDON

Vieni che ai sacrifici
Già t'attende Noemi.

RUTH

Andiam dell'ara al piede
Ad implorar que' doni
Di cui largo è l'Eterno a chi li chiede. (*Partono*)

SCENA IV.

Booz.

E ancor Nabal non giunge: il suo rifiuto
Seconda i voti miei. S'egli persiste,
A' dritti suoi tosto sottentra il mio,
E taccia l'uom quando favella Iddio.

SCENA V.

Booz e Nabal.

BOOZ

Nabal, è dunque vero
Che Ruth far tua non vuoi?

NABAL

È vero; e tu secondo
A Elimelec congiunto abbiti ancora
Coi campi suoi la Moabite nuora. ¹

BOOZ

Così m'arrida il ciel, che tanti pregi
Aduna in sì bell'alma, in cor sì puro!
Rinunzi a Ruth?

NABAL

Io sì.

BOOZ

Giuralo.

NABAL

Il giuro.

BOOZ

Tu mi cedi in questo istante
Un tesoro ch'è senza pari:
Sarà mio quel core amante
Vivo tempio di virtù.

NABAL

Io d'Imen non soffro impero
Se lo appresti un suolo infido:
Troppo orgoglio allo straniero
È l'antica schiavitù.

BOOZ

No, non erra chi la voce
Solo ascolta di lassù.

¹ Cedo juri propinquitatis Tu meo utere privilegio, quo me libenter carere profiteor. *Ruth*, c. IV, v. 6.

NABAL

Del tuo cor parlò la voce,
Non la voce di lassù. (*Partono*)

SCENA VI.

Piazza che mette all'altare dei sacrifici.

Noemi e Ruth.

NOEMI

Diletta figlia, non s'invoca invano
Il Regnator superno, ed ogni evento
Pende dalla sua mano.

RUTH

Umile ancella

Ne adoro i cenni.

NOEMI

Abdon ver noi s'affretta.

SCENA VII.

Abdon e detti.

ABDON

Odi, o Noemi, il mio Signor t'aspetta.

NOEMI

Rinnova i preghi, o figlia mia: confida
Nel Dio d'Abram nostra speranza e guida.

(*Parte*)

SCENA VIII.

Abdon e Ruth.

ABDON

Dubbio non v'ha: tu Moabite illustre
In Israel, di Booz al fianco il nome
Sorger farai d'Elimelecco.

RUTH

E credi

Che il tuo Signor si degni?...

ABDON

Ogni incertezza

Dileguerassi in breve.

RUTH

Oh me felice

Se fia che al ver risponda
Quanto cortese il labbro tuo predice!

Di quanti affanni e quanti

Fur preda i giorni miei!

In fra i sospiri e i pianti

Crebbero i dì più bei.

I casti amor gelarono

Sull' infecondo letto:

È muto nome e polvere
 Lo sposo mio diletto :
 Deserto ho il suol natio ;
 Pur mi conforta un Dio
 Che m'empie il cor di fe'.
 Salga l'umil preghiera:
 In lui chi fida e spera
 No, misero non è.

(S'avvia ai sacrifici)

SCENA IX.

Booz con seguito e detto.

BOOZ

Abdon, ho risoluto: è Ruth mia sposa.

Già da Noemi attendo

Il materno assentir, e tu prepara

Nuovo olocausto alla domestic'ara.

Ah! non più: te solo ascolto,

O Gran Dio de' padri nostri:

Tu dall'alto e segni e mostri

Il sentier di verità.

CORO

Israello a Dio fedele

Altra guida non avrà.

BOOZ

Fra l'orror di eupa notte

Come Sol che i rai disserra

Apri ai figli della terra

La celeste volontà.

CORO

Israello obbediente

Pronto ognor l'adempirà.

BOOZ

Tu mi scorgi ai nodi santi;

Prono adoro il tuo consiglio:

Se da me pur sorga un figlio

Di te degno sorgerà.

CORO

Suo conforto, suo sostegno

Israel l'esalterà.¹

SCENA X.

Noemi, Nabal e detti.

BOOZ

Noemi, ostacol nullo

A' voti miei s'oppone: a me congiunta

Del più soave nodo

Sarà Ruth se tu il vuoi, s'ella il concede.

¹ Vocaverunt nomen ejus Obed (cioè conforto e sostegno). *Ib.*,
 c. IV, v. 17.

NOEMI

Tu versi nel mio sen gioja infinita
 Ch' alta speme avvalora,
 E mi fa dolce in questo di la vita.
 Vero onor di tua stirpe
 I gran disegni dell' Eccelso adempi
 A Lui fedel ministro. E Ruth non riede?

BOOZ

Dagli olocausti ecco a noi volge il piede. ¹

SCENA XI.

Ruth e detti.

BOOZ

Stendi, mia Ruth, la mano
 Ad amator fedele.
 Rinnova di Rachele ²
 Ogni virtude in te.

¹ Sin dai primordii del mondo v' ebbero sacrifici eccitati dalla gratitudine, dalla speranza, dal timore, dalla sventura. Tutta la Terra erane il Tempio; e i monti, le selve, i luoghi appartati servivano ad essi. In più luoghi de' libri santi si raccoglie come fossero prescritti dal culto domestico e naturale. Senza ammettere ai tempi di Ruth riti religiosi spettanti al matrimonio, non è incoerente l' ammettere sacrifici propiziatorii ad un atto di sì gran momento singolarmente per gl' Israeliti.

² Faciat Dominus hanc mulierem . . . sicut Rachel . . . ut sit exemplum virtutis in Ephrata et habeat celebre nomen in Bethlehem. *Ib.*, c. IV, v. 11.

RUTH

Oh cari accenti, oh caro
 Per me felice istante,
 Or che di sposa amante
 Ti giuro eterna fe'!

NABAL

Se cessi i dritti miei
 Più lieto ancor mi sento,
 Poichè l' altrui contento
 Non si turbò per me.

NOEMI

Per voi d' Elimelecco
 S' avvivi la memoria
 Raggio di quella gloria
 Che in Moab si perdè.

CORO

Spunti l' eletta prole
 Letizia d' Israello:
 D' un nodo così bello
 Vanto maggior non è.

Fine.

7266.

ADAM
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..